



Regionalizzazione opportunità da cogliere

L'attuale modalità di applicazione del regime del pagamento unico tende ad affievolire l'imprenditorialità aziendale e la competitività a livello di comparto e di filiere, con effetti che in futuro saranno sempre più difficili da gestire

di Gabriele Canali

Lo scorso 20 maggio la Commissione europea ha presentato il pacchetto di misure comunemente conosciuto come *health check*, o valutazione dello stato di salute della pac riformata.

Una delle misure più significative previste dalle proposte riguarda la possibilità di attuare, con decisione da prendere a livello di singoli Stati membri entro il 1° agosto 2009, una nuova modalità di regionalizzazione del regime di pagamento unico.

Di questo tema, come spesso succede per quelli «scomodi» non si è sentito parlare un gran che; è peraltro possibile che questo silenzio sia già frutto di una scelta, quella più comoda, ma non necessariamente la migliore: quella di ignorare questa opportunità.

La proposta della Commissione, come anticipato, non è vincolante per gli Stati membri. Si tratta di una nuova possibilità, dopo quella prevista nella fase di avvio della riforma del 2003, ma anche di una nuova modalità: questa volta la regionalizzazione non potrà comunque riguardare l'intero ammontare del massimale disponibile, ma solo un massimo pari al 50%. In altri termini, se uno Stato membro decidesse di regionalizzare il 50%, si dovrebbero definire nuovi diritti all'aiuto che verrebbero suddivisi, nell'ambito della «regione» comunque definita, tra tutti gli agricoltori, anche quelli che attualmente non detengono alcun diritto all'aiuto, sulla base del numero di ettari ammissibili.

L'altra metà delle risorse disponibili resterebbe attribuita ai singoli agricoltori sulla base dei titoli storici attualmente posseduti. Il passaggio tra la situazione attuale, che avrebbe validità comunque fino a tutto il 2009, e quella della nuova regionalizzazione, che partirebbe dal 2010, potrebbe anche avvenire con gradualità, in almeno due tappe annue, sempre secondo la proposta di regolamento. In questo modo sarebbe assicurata agli agricoltori la possibilità di gestire più facilmente gli aggiustamenti che tale variazione renderebbe necessari o utili. Si tratterebbe, quindi, di una regionalizzazione parziale (al massimo del 50%) e graduale. È evidente che la regionalizzazione porterebbe a una redistribuzione del sostegno dei redditi, di entità diversa anche in base alle dimensioni delle «regioni» considerate: in genere tanto più piccole e omogenee sono le aree di riferimento, tanto meno forti sono gli effetti redistributivi.

Ma perché questa regionalizzazione sarebbe preferibile rispetto all'attuale regime di pagamento unico su base individuale e storica? Quando si analizzano gli effetti delle politiche, il più delle volte ci si limita a valutare solo quelli statici, dimenticando che il tempo tende a dare, progressivamente ma inevitabilmente, più peso a quelli dinamici. Nel caso del regime di pagamento unico individuale su base storica, gli aiuti sono disaccoppiati rispetto alle scelte produttive ma non privi di effetti «accoppiati» attraverso i redditi.

L'integrazione di reddito garantita ai produttori storici, nel caso di alcune colture molto significative, conferisce a essi una forte garanzia di reddito mentre non ne fornisce alcuna ai nuovi produttori tendendo a mantenere in produzione coloro che già erano attivi e rappresentando una difficoltà in più per i potenziali entranti. Peraltro chi è avvantaggiato grazie a diritti «pesanti» acquisiti per le scelte produttive del passato gode di un forte privilegio anche rispetto alla sua possibilità di entrare in nuovi settori di attività dove i «vecchi» produttori non hanno ottenuto alcun aiuto: si pensi, ad esempio, al caso degli ortofrutticoli freschi. L'attuale sistema di pagamenti su base storica, quindi, non è privo di implicazioni negative in termini di distorsioni del mercato e della concorrenza.

Ma ciò che è ancor più dannoso in termini dinamici è il fatto che i pagamenti su base storica «accoppiati» alle scelte del passato tendono a prolungare nel tempo un sistema di protezione molto differenziato, in termini di intensità, da comparto a comparto: da un lato chi è stato molto protetto continua a percepire un forte aiuto, e può decidere di produrre ciò che vuole; dall'altro chi non lo è stato in passato, continua a non esserlo e per di più non percepisce alcun aiuto.

Al di là delle possibili considerazioni anche in termini di equità, questi elementi di garanzia dei redditi, particolarmente forti in alcuni casi, tendono a ridurre la spinta verso una sana dinamica competitiva, affievolendo quindi l'imprenditorialità a livello aziendale e la competitività a livello di comparto e di filiere, con effetti negativi che nel tempo diverranno sempre più evidenti e difficili da gestire. Anche per questo si dovrebbe forse avere il coraggio di affrontare scelte difficili.